

Siani, preso il killer latitante

NAPOLI. Era solo e disarmato Armando Del Core, l'ultimo componente ancora in libertà della banda responsabile dell'omicidio del giornalista del Mattino Giancarlo Siani!, arrestato l'altra sera dai carabinieri in un casolare abbandonato ad Allumiere, nei pressi di Civitavecchia, dove si nascondeva. Il killer - ha spiegato il colonnello Luigi Micale - aveva adottato tutte le precauzioni tipiche di chi si nasconde in clandestinità.

Il casolare individuato dagli inquirenti dopo circa quattro mesi di laboriose indagini tecniche, si trovava in un'area di difficile accesso, non visibile dalla strada, ed era stato attrezzato con pesanti tendaggi per schermare le finestre. Al momento dell'irruzione dei carabinieri Del Core era nascosto in una tavernetta nello scantinato dell'edificio ed alla vista dei militari non ha fatto nessuna resistenza, ma ha provato a dare un nome falso, mostrando una patente ed una carta d'identità contraffatte, per ammettere subito dopo la sua vera identità. Proprio la presenza dei due documenti falsi, definiti da Micale «di ottima fattura», sarà uno degli aspetti al centro delle ulteriori indagini che gli inquirenti porteranno avanti, per individuare le persone che hanno dato supporto logistico alla latitanza del killer. «Questo arresto - ha concluso Micale - chiude una delle pagine più drammatiche della storia locale e nazionale e rispetto alla quale le vicende giudiziarie si sono concluse già da qualche anno».

Proprio l'anno scorso lo stesso Del Core (membro del clan Nuvoletta ed esponente del gruppo di fuoco che compì materialmente l'omicidio, in compagnia del complice Ciro Cappuccio, la sera del 23 settembre 1985) era stato condannato in via definitiva all'ergastolo. La sentenza di morte per il giornalista era stata decretata dai clan camorristici dei Marano e di Torre Annunziata cittadina dalla quale Siani era stato a lungo corrispondente.

«Non è stata fatta verità fino in fondo sull'omicidio di Giancarlo Siani. Esistono troppi lati oscuri: secondo me l'ordine di eliminarlo è partito da un livello politico». Così il presidente della Provincia di Napoli, Amato Lamberti, sociologo e già direttore dell'Osservatorio per la lotta alla camorra al quale il giornalista del «Mattino» collaborava. «Non credo - afferma Lamberti - che questa vicenda si possa chiudere tutto all'interno di una decisione della camorra. Se uno come Siani faceva denunce contro i clan, non erano tanto loro ad esserne preoccupati quanto, e questo è il punto, i soggetti politici che venivano condizionati da quell'organizzazione attraverso legami d'affari e sostegni elettorali».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS